

Fucili, bersagli e una medaglia Patrizia Nicol entra nella storia

L'almesina è vice-campione d'Europa nel tiro combinato

di PAOLO PACCO'

E' UNA "lady" valsusina, e più precisamente di Almesa, la prima italiana ad aver conquistato una medaglia d'argento agli Europei di tiro combinato che si sono svolti a Sar'ospuzta in Ungheria lo scorso weekend.

Patrizia Nicol, 35 anni, è andata ad un soffio dal laurearsi campionessa continentale pur avendo iniziato a cimentarsi a livello agonistico soltanto da pochi anni. Nove per l'esattezza, da quando ha imbracciato il fucile per seguire la passione del compagno di allora: «Fin da piccola avevo avuto preferito pistole e fucili alle bambole, ma crescendo non avevo poi coltivato quella predilezione».

Il vero colpo di fulmine arriva appunto nel 2002 in un'armeria di Asti: «Ero entrata per acquistare un paio di cuffie proprio per assistere ad una gara in cui era impegnato il mio compagno - racconta - Una volta dentro sono rimasta stregata dal modo in cui il titolare descriveva i fucili e le varie discipline collegate: si chiamava Marcellino Borio e da quel momento è diventato il mio primo istruttore».

Il tiro combinato è una disciplina che lega il tiro al piattello (con il fucile a canna liscia) con il tiro alla sagoma (con fucile a canna rigata). Tre sono le prove previste: la prima in percorso di caccia itinerante; la seconda in una sorta di fossa ma con chiamata e partenza del piattello in posizione sbracciata; la terza con carabina su bersagli posti a 100 metri di distanza che raffigurano le sagome di capriolo, camoscio, volpe e cinghiale da centrare stando in quattro diverse posizioni di tiro.

Alla volpe il tiratore spara stando sdraiato, le braccia a sostegno della parte anteriore della carabina, in appoggio solo sui gomiti. Per sparare al capriolo, il tiratore è invece in posizione eretta con l'arma appoggiata a un lato della postazione (un palo infisso saldamente nel terreno); il tiro sulla sagoma di camoscio viene effettuato in posizione eretta con l'arma appoggiata a un bastone (alpenstock). Infine,



alla sagoma di cinghiale si spara stando in posizione eretta e senza alcun appoggio.

A quanto si può intuire un modo prettamente maschile, difficile da espugnare per le pur agguerrite rappresentanti del gentil sesso. «La chiave per farsi accettare è impegnarsi al massimo ed essere in grado di competere con i maschi - precisa la vice campionessa europea - e, se possibile, batterli. Spesso, infatti, capita che non siano previste le categorie femminili e quindi le poche donne in gara debbano misurarsi con gli uomini».

E in questo caso a tenere alti i colori azzurri ci ha pensato proprio la tiratrice almesina che gareggia per il Tav (sigla che sta per Tiro a volo) di Cerone, nei pressi di Strambino. Già, perché dalle nostre parti non ci sono strutture disponibili. «L'unico spazio è quello del poligono Le Chamois di Forno di Coazze dove vado spesso da allenarmi grazie alla grande disponibilità di Marco Cenni, una vera autorità nel campo della canna rigata. Non per tutte le discipline è però possibile utilizzare quel poligono per cui sono costretta a spostarmi a Strambino se non

35

Anni, rappresentante di calzature, Patrizia Nicol è la prima italiana a conquistare una medaglia nel tiro combinato. Condivide la passione per il tiro con il compagno Paolo Pozzati (sotto, insieme nella foto)

«Sport da maschi? Basta batterli. E poi con le armi di oggi è molto meno faticoso»

addirittura in altri poligoni del nord Italia».

Una passione difficile da coltivare, ma che Patrizia Nicol ha la fortuna di condividere con il suo attuale compagno, il vercellese Paolo Pozzati, anche lui nazionale di tiro combinato. In Ungheria, la valsusina ha chiuso la prova a soli 67 punti dall'estone Popp Aili, riuscendo inoltre a mettersi alle spalle l'ungherese Juhasz Lenke.

Girando l'Italia e l'Europa, Patrizia deve anche fare i conti con il suo lavoro come rappresentante di una nota marca di calzature: «Qualche volta sono anche riuscita a fare coincidere le gare con gli appuntamenti di lavoro, anche se non è facile. Mi auguro che sempre più donne e ragazze possano avvicinarsi a questa disciplina. A proposito: con le armi che usiamo oggi non c'è alcun rischio anche per chi non ha un fisico particolarmente possente».